

## Borrelli, barocco e fluviale, racconta Napoli e la «terra dei fuochi»

### Teatro

Quando Mimmo Borrelli (nella foto) nel 2007 vinse il Premio Riccione di drammaturgia con «Nzularchia» stupì giuria e ascoltatori per la sontuosità barocca della lingua, un dialetto plastico dell'entroterra napoletano usato per rappresentare storie di degrado e violenza. Il presidente della giuria, il critico Franco Quadri, lo definì «uno scrittore furibondo, fluviale, forte, già importante». La sua è una parola simile allo zolfo ribollente della zona dove vive, i Campi Flegrei di Pozzuoli. Ora questo attore carnale che si dà tutto in palcoscenico, investendo di furia, magia e

indignazione lo spettatore, arriva da noi con due tra i suoi spettacoli più forti. Con Ater presenta stasera al teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore «Malacrescita», una Medea tra i fumi dei rifiuti tossici della «terra dei fuochi» e l'inquinamento morale della camorra. Domani sempre alle 21 al Laura Betti di Casalecchio è in scena con l'opera-oratorio «Napucalisse», anatema contro la bellezza della sua Napoli svilita e corrotta, una città alla deriva senza rotta per un immenso naufragio tra passato e presente

**Massimo Marino**



Peso:7%